



# LA CITTADINANZA E GLI INTELLETTUALI (XIV-XV SECC.)

Con una sessione multidisciplinare  
(XVI-XX secc.)

a cura di  
**Beatrice Del Bo**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# TEMI di STORIA

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

## **COORDINAMENTO EDITORIALE**

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

*Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# **LA CITTADINANZA E GLI INTELLETTUALI (XIV-XV SECC.)**

a cura di  
**Beatrice Del Bo**

**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Beatrice Del Bo, *Introduzione* pag. 7

## **L'età medievale. Caratteri generali**

- Carla Frova, *Privilegi di cittadinanza per maestri e studenti universitari (Italia, secc. XIV-XV)* » 21
- Paolo Rosso, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca* » 35
- Francesca Roversi Monaco, *Bologna crocevia culturale: cittadini e intellettuali nell'età bentivolesca* » 59
- Alessandra Bassani, *La ricerca di un "centro di gravità permanente" nel «Tractatus de bannitis» di Nello da San Gimignano (1373-1429)* » 79

## **L'età medievale. Approfondimenti cittadini**

- Giovanna Petti Balbi, *Intellettuali e cittadinanza nella Genova tardomedievale: un difficile percorso* » 97
- Alberto Luongo, *«In multitudine bonorum civium comunitati et reipublice fructuosa»: due casi di conferimento della cittadinanza fiorentina alla metà del Trecento* » 111
- Giuliana Albini, *Medici di corte, medici della città: concessioni di cittadinanza a Milano nell'età di Francesco Sforza* » 125
- Beatrice Del Bo, *Per una prosopografia dei nuovi cittadini milanesi di età visconteo-sforzesca: prime note* » 141

Francesco Bettarini, *Cittadinanze di comodo. Mobilità e radicamento degli umanisti italiani tra Venezia e Ragusa*

pag. 155

### **Tavolo multidisciplinare**

Beatrice Del Bo, <i>Nota introduttiva al tavolo multidisciplinare</i>	» 168
Andrea Terreni, <i>Prime riflessioni su letrados e cittadinanza nella Milano degli Austrias (secoli XVI-XVII)</i>	» 169
Giacomo Demarchi, <i>I catechismi politici di Josep Maria Vilà i Fàbregas: cittadinanza, liberalismo e federalismo nella Spagna fra le due guerre mondiali</i>	» 185
Alice Giulia Dal Borgo, <i>Geografia: dalla scrittura del mondo alla cittadinanza attiva</i>	» 203
Veronica Ronchi, <i>Cittadinanza attiva: il Bilancio Partecipativo tra Brasile ed Europa</i>	» 211
<b>Indice dei nomi</b>	» 235



## Introduzione\*

Beatrice Del Bo (Università degli Studi di Milano)

Riflettere sul legame tra intellettuali e cittadinanza nel basso Medioevo presuppone definire il significato del termine intellettuale e i requisiti, se così li si vuol chiamare, che determinino l'appartenenza a tale categoria<sup>1</sup>, nel tentativo comunque di non «diluire il concetto di intellettuali in quello di cultura», ma di contemplarli entrambi<sup>2</sup>. Nella seconda edizione italiana di un libro di straordinario successo, *Gli intellettuali nel Medioevo*, che ha stimolato come non mai gli studi su tale argomento, il medievista e intellettuale contemporaneo Jacques Le Goff, scomparso nel 2014, tornava sulle scelte che aveva operato nella prima fortunata edizione dell'opera risalente al 1957<sup>3</sup>. Egli aveva preso le mosse dall'idea che gli intellettuali fossero «un gruppo dai contorni ben definiti: quello dei maestri delle scuole, che appare nell'Alto Medioevo, si sviluppa nelle scuole urbane del XII secolo, e si afferma a partire dal XIII nelle università»<sup>4</sup>. La sua riflessione perciò riguardò esclusivamente università e universitari. Nella *Prefazione* alla nuova edizione del

\* Il volume che qui si pubblica costituisce la prosecuzione ideale del percorso inaugurato con la pubblicazione del volume *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, di cui sono delineate le linee principali in B. Del Bo, *Introduzione*, ivi, pp. 9-21.

1. «Intellettuale» in G. Devoto, G.C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, 1971, *ad vocem*, corrisponde a «persona dotata di una vera o presunta superiorità spirituale o culturale, per lo più destinata a rappresentare una parte direttiva o critica nell'ambito di una organizzazione politica o di un indirizzo ideologico», riduttivo rispetto all'accezione adottata in questo volume. Per una sintesi di taglio generale per il periodo IX-XIII secolo, R.G. Witt, *L'eccezione italiana. L'intellettuale laico nel Medioevo e l'origine del Rinascimento (800-1300)*, Roma, 2017.

2. G. Tabacco, *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Storia d'Italia, Annali*, IV, *Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, 1981, pp. 7-46, p. 7.

3. J. Le Goff, *Les intellectuels au Moyen Âge*, Paris, 1957.

4. J. Le Goff, *Gli intellettuali nel Medioevo*, Milano, 1979, p. 3.

1979, tuttavia, egli manifestava delle riserve sulla originaria esclusione dalla sua riflessione della «base del mondo intellettuale»:

A maggior ragione mi biasimo per non essermi soffermato, non più ai vertici ma alla base del mondo intellettuale, su quei professionisti che nel XII secolo hanno introdotto la cultura nello sviluppo urbano. Accanto ad alcuni uomini di Chiesa, sono stati soprattutto insegnanti di grammatica e di retorica, avvocati, giudici e notai alcuni degli artefici del potere della città<sup>5</sup>,

ossia coloro che poche righe dopo definisce «gli intellettuali della crescita urbana»<sup>6</sup>. Ecco allora che non occorre dunque una nuova definizione di intellettuale ma è sufficiente concepire un ampliamento del significato del termine e della categoria, includendovi tutti coloro ai quali si riconosca «una funzione intellettuale specifica» che comprenda «l'elaborazione e la trasmissione di contenuti culturali»<sup>7</sup>.

Il senso che si è attribuito a tale parola negli studi qui raccolti è per l'apunto più ampio. Pertanto vicino agli universitari troveranno spazio medici e astronomi, «professionisti del diritto» (giuristi, dottori in legge, avvocati concistoriali), notai, umanisti, maestri di scuola, ma anche pittori, musicisti e ingegneri. Se uomini di cultura più che intellettuali *strictu sensu* sono da considerarsi «taluni cittadini genovesi appartenenti a famiglie eminenti ..., personalità poliedriche dai molteplici interessi, provvisti o meno di un titolo rilasciato da uno *Studium*, uomini che saltuariamente si dedicano all'ozio letterario» – secondo Giovanna Petti Balbi –, anch'essi troveranno spazio in questo volume<sup>8</sup>. Alla luce delle riflessioni di Le Goff, e con riferimento alle considerazioni di Antonio Gramsci<sup>9</sup>, dignità di intellettuale andrebbe riconosciuta anche ai maestri artigiani specializzati, ossia ai portatori di *know-how* specifici e avanzati, cioè a coloro che trasmettevano la loro distillata sapienza tecnica e le loro conoscenze alle generazioni future<sup>10</sup>.

5. J. Le Goff, *Prefazione* a J. Le Goff, *Gli intellettuali nel Medioevo*, pp. I-XII, p. VI.

6. J. Le Goff, *Prefazione*, p. VI. Per il dibattito storiografico e per l'estensione dell'uso di tale categoria, si veda C. Casagrande, *Jacques Le Goff e la storia degli intellettuali*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge-Temps Modernes», 121/2 (2009), pp. 257-265, online [http://www.persee.fr/doc/mefr\\_1123-9883\\_2009\\_num\\_121\\_2\\_9518](http://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9883_2009_num_121_2_9518).

7. M. Cuaz, *Intellettuali, potere e circolazione delle idee nell'Italia moderna, 1500-1700*, Torino, 1982, p. 7.

8. Cfr. il contributo di Giovanna Petti Balbi, *Intellettuali e cittadinanza nella Genova tardomedievale: un difficile percorso*, in questo volume.

9. A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Torino, 1975, vol. III, pp. 1550-1551, il riferimento è all'«intellettuale organico».

10. Come noto, contro questa inclusione nella cittadinanza degli *artifices* si era espresso Tommaso d'Aquino «stabilendo che cittadinanza piena significa diritto di partecipazione al governo politico della città e dello Stato, e che, di conseguenza, da questo tipo di partecipazione completa erano e dovevano essere esclusi quanti si dedicavano ad attività lavorative il cui obiettivo era un salario o un guadagno mirato alla sopravvivenza fisica»: G. Todeschini, *Intro-*

Benché gli intellettuali, o alcuni gruppi specifici fra loro, potessero costituire e ritenere di costituire una *civitas* a sé stante, come ricorda anche Paolo Rosso in questo volume, essi vengono qui analizzati in relazione alla loro appartenenza cittadina nel senso, per così dire, più classico. La prospettiva dell'indagine è duplice. Si analizzano innanzitutto la riflessione teorica sul concetto di cittadinanza e l'elaborazione di strumenti destinati alla salvaguardia della comunità cittadina (A. Bassani, P. Rosso, C. Frova, F. Roversi Monaco). L'analisi della creazione di un «baluardo per la sicurezza della città» e dei suoi cittadini anima, per esempio, la riflessione di Alessandra Bassani<sup>11</sup> sull'opera del giurista Nello Cetti da San Gimignano (1379-1423), autore di importanti trattati («Tractatus de testibus» e «Tractatus de bannitis»)<sup>12</sup>, studiato in qualità di plasmatore dello statuto fiorentino. In secondo luogo, si studia l'acquisizione da parte di questi personaggi della *civilitas*; se ne studiano le modalità e le ragioni alla luce di logiche di natura politica e di corte, economica oltre che culturale (G. Albini, F. Bettarini, B. Del Bo, A. Luongo, C. Frova, G. Petti Balbi, A. Terreni) e si riflette sulla pienezza e sulle varie «gradazioni» della cittadinanza conferita e su come le due autorità di governo milanesi – Comune e duca – potessero intervenire nella concessione (G. Albini). Si ricostruiscono dinamiche generali (B. Del Bo, F. Bettarini, G. Petti Balbi, A. Terreni) e specifiche, in particolare singole biografie o prosopografie. Alberto Luongo studia i percorsi biografici di un giurista e di un medico eugubini, nuovi cittadini di Firenze; ai medici dell'età sforzesca, *novi cives* di Milano, è dedicato il contributo di Giuliana Albini; gli intellettuali cittadini di Ragusa sono oggetto delle riflessioni di Francesco Bettarini, mentre Giovanna Petti Balbi si occupa dei «concreti» intellettuali genovesi.

## 1. Itineranza, mobilità, radicamento e cittadinanza ideale

Non avendo intenzione di richiamare il contenuto dettagliato di ogni singolo saggio, se non per quanto sopra già accennato, mi piace segnalare la trasversalità di alcuni concetti e temi che percorrono i contributi qui raccolti e che possono costituire prime chiavi di lettura del volume.

*duzione*, in *Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo)*, volume monografico de «Mélanges de l'École française de Rome», 125-2 (2013), Messo online il 26 novembre 2013, consultato il 28 ottobre 2017. URL: <http://mefrm.revues.org/1289>; DOI: 10.4000/mefrm.1289, par. 5.

11. Si veda il contributo di Alessandra Bassani, *La ricerca di un "centro di gravità permanente" nel «Tactatus de bannitis» di Nello da San Gimignano (1373-1429)*, in questo volume.

12. Cfr. A. Bassani, *Note a margine della vita e delle opere di Nello Cetti da San Gimignano*, in *Lavorando al cantiere del Dizionario Biografico dei giuristi italiani*, a cura di M.G. di Renzo Villata, Milano, 2013, pp. 429-463.

La tematica condivisa dalla totalità dei contributi è quella dello “straniero” ma soprattutto quella della vivacità della mobilità geografica e della «circolazione» che caratterizza questa categoria di persone, vuoi che si tratti di uomini legati agli *Studia*, vuoi che si tratti di medici, di maestri, di musicisti, di pittori ecc. Della condizione di «stranieri a intermittenza»<sup>13</sup> degli universitari (professori e studenti) scrivono Carla Frova e Paolo Rosso. La Frova nota in particolare che il comune di Perugia attuò una politica sempre più favorevole ai «peregrini causa studiorum», creando una «equiparazione degli studenti forestieri ... ai cittadini» senza che si rendesse necessaria la concessione della cittadinanza. Sulla mobilità si interroga anche Francesco Bettarini che scrive a proposito del reclutamento degli intellettuali di provenienza, e non necessariamente di origine, veneziana, a Ragusa tra XIV e XV secolo, in particolare notai, medici e maestri di scuola. Su quest'ultima categoria professionale riflette anche Giovanna Petti Balbi, constatando che a Genova non esisteva un terreno fertile per la crescita di intellettuali di formazione universitaria. Ciò nonostante si concretizzava una domanda di istruzione che portava nella metropoli della Lanterna maestri e professori di grammatica, «una popolazione itinerante, che si spostava da una località all'altra». In particolare erano i maestri di scuola ad essere richiesti poiché i Genovesi, i mercanti in particolare, «non si dedicano né all'insegnamento né ad altre arti nobili» pur ritenendo fondamentale un'istruzione «non limitata a semplici nozioni grammaticali e aritmetiche, ma a più complessi elementi di calcolo e di ragioneria allo scopo di forgiare la disciplina mentale e meglio gestire i propri affari, sempre con prevalenti finalità pratiche, per una sorta di *practical literacy*»<sup>14</sup>.

Peraltro, che gli universitari fossero «itineranti» per definizione è certificato nei diplomi di laurea degli *Studia* in cui si leggeva: «per studiorum semitas ambulantes»<sup>15</sup>. A Genova era caratteristica l'itineranza dei maestri di scuola, considerata tipica, giacché essi si spostavano da una città all'altra alla ricerca di migliori ingaggi, tanto che la concessione della cittadinanza sembra essere più il frutto di una contrattazione che altro.

Se tale prerogativa rendeva una parte degli intellettuali sensibile al tema della cittadinanza, sotto il profilo dell'elaborazione dottrinale e giuridica, non necessariamente li stimolava ad ambire il raggiungimento della con-

13. Si veda il contributo di Paolo Rosso, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario; spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca*, e, per la definizione di «stranieri a intermittenza», si veda A. D'Haenens, *Essere stranieri nel Medioevo*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Italia dei secoli XII-XVI*, a cura di G. Rossetti, Napoli, 1989, pp. 17-21, p. 19.

14. Si veda qui Petti Balbi, *Intellettuali e cittadinanza*; cfr. anche G. Petti Balbi, *Cittadinanza e altre forme di integrazione nella società genovese (secc. XIV-XV)*, in *Cittadinanza e mestieri*, pp. 95-140, pp. 131-134.

15. Cfr. Rosso, *Intellettuali e civitas*, par. 2.

dizione di cittadino nel momento in cui si trasferivano. Se non molti vi aspiravano, alcuni ne furono, tuttavia, beneficiati, attraverso provvedimenti *ad hoc* e spesso derogatori rispetto ai requisiti richiesti dagli statuti (cittadinanze «preventive» o «onorarie»)¹⁶. Tali provvedimenti riguardavano in molti casi uomini attesi nella nuova patria da ruoli e incarichi burocratici e di governo che non potevano prescindere dall'appartenenza al consesso dei *cives*: il giurista Tommaso di Ser Puccio ottenne una patente da *civis* di Firenze in vista dell'attività di revisore dello statuto (Luongo) e numerosi nuovi cittadini milanesi erano in odore di ricoprire incarichi nel governo della metropoli (Del Bo). Appartenenti a un «gruppo professionale complesso» i medici di Milano a cui poteva tornare utile la cittadinanza sono l'argomento affrontato da Giuliana Albin. Essi potevano sì essere attratti dalla corte ma anche dalla fondazione dell'Ospedale Maggiore nella seconda metà del XV secolo, alla luce della «nuova ed indiscutibile importanza assunta – in queste istituzioni – dal momento terapeutico»¹⁷. Essi costituivano ingranaggi chiave della «sempre più capillare rete di controllo medico della salute pubblica»¹⁸: se ne indagano la provenienza, il rapporto con il principe e il suo *entourage* e con i ceti dirigenti milanesi, la qualità delle concessioni alla luce del legame con la città e il suo signore. Di medici divenuti cittadini tratta anche Carla Frova a proposito di quelli naturalizzati a Perugia affinché offrissero didattica nello Studio (alcuni di essi erano titolari di cattedra), si occupassero della salute pubblica – il caso di Andrea da Fabriano che si distinse nella cura degli appestati (1437) – e lavorassero per i privati. Alberto Lungo, dal canto suo, ricostruisce la parabola del medico di Gubbio, Ludovico Bartoli, divenuto *civis florentinus* nel 1365¹⁹.

Strettamente connesso con il tema della mobilità geografica e della cittadinanza, con le cautele già segnalate in altra sede, è quello del radicamento²⁰. Interrogarsi sul radicamento è tanto più legittimo se si pensa che l'intellettuale in effetti spesso percepiva se stesso ed era percepito dalla società che lo circondava come avulso dalla città. Giovanni Tabacco, sulla scorta di Le Goff, fa riferimento alla trasformazione dei maestri universitari in «un'accademia di umanisti solitari»²¹. Anche gli uomini di cultura della Genova

16. Rinvio a B. Del Bo, *La cittadinanza milanese: premessa o suggello di un percorso di integrazione?*, in *Cittadinanza e mestieri*, pp. 159-180, pp. 161-173.

17. G. Albin, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, 1993, p. 108.

18. Cfr. il contributo di Giuliana Albin, *Medici di corte, medici della città: le concessioni di cittadinanza nell'età di Francesco Sforza*, in questo volume.

19. Cfr. il contributo di Lungo, «*In multitudine bonorum civium comunitati et reipublice fructuosa*», specialmente il par. 2. Sui medici «convenzionati» a Genova, cfr. Petti Balbi, *Cittadinanza e altre forme di integrazione*, p. 109.

20. Sul tema, si veda il volume *Cittadinanza e mestieri* e la bibliografia pregressa ivi citata.

21. Tabacco, *Gli intellettuali del medioevo*, p. 9.

Tre e Quattrocentesca erano solitari, poiché restavano «chiusi in una sorta di isolamento»<sup>22</sup>.

Si interroga a proposito del radicamento anche Alberto Luongo per i due eugubini naturalizzati fiorentini, che presentano percorsi assai dissimili sotto questo punto di vista, mentre Paolo Rosso, nell'analisi degli *actus publici* delle Università dell'Italia settentrionale, si domanda se fosse «importante edificare un'immagine di radicamento e di appartenenza alla *civitas* o se piuttosto si fosse orientati verso altre forme di appartenimento in corpi sociali distinti da quelli cittadini», sottolineando la condizione di itineranza insita nella *licentia ubique docendi* dei professori universitari<sup>23</sup>. Peraltro, laddove i professori universitari ottennero la cittadinanza, non necessariamente si radicarono, come Gasparino Barzizza che beneficiò di quella di Padova nel 1417 e nel 1421 si trasferì a Milano<sup>24</sup>. A tal proposito, la Frova scrive che il radicamento dei personaggi legati allo *Studium* perugino era assai probabile ma non scontato. Francesco Bettarini riflette a proposito dei medici e dei notai trasferitisi a Ragusa, reclutati sulla piazza di Venezia, rilevando una tendenza per tali professionisti al radicamento in città, mentre presentano aspirazioni assai differenti i maestri di grammatica che conservavano la caratteristica dell'itineranza, come a Genova (Petti Balbi). Talvolta si intervenne per trattenere i maestri: a Ludovico Guasti di Alessandria furono concesse esenzioni fiscali amplissime, anzi totali, quasi impensabili per i costumi dei Genovesi.

Dagli studi qui raccolti emerge, inoltre, il rilievo dei maestri di scuola, d'abaco e di grammatica nella crescita culturale delle città bassomedievali (G. Petti Balbi, B. Del Bo, F. Bettarini, C. Frova), specie, ma non esclusivamente, in quelle realtà, come Genova, prive di uno *Studium*.

L'acquisizione di intellettuali nel novero dei *cives* consuona con l'aspirazione alla costruzione di una «città ideale», non in maniera necessariamente coincidente con la comunità dei residenti. Si tratta di quella «nozione immateriale di cittadinanza»<sup>25</sup> alla quale ha fatto già riferimento Giacomo Todeschini. Essa portò alcuni governi a cooptare nel novero dei *cives* personaggi che dessero lustro alla città, senza badare al fatto e senza pretendere che vi si trasferissero.

A Perugia, nei registri delle *Riformanze* studiati da Carla Frova, la concessione della cittadinanza ai grandi maestri forestieri dello Studio coincise con l'esigenza che «dicta civitas Perusina bonis et virtuosis ac scientiis decoratis repleatur viris, per quos civitas honoratur, floret et magnificatur». La

22. Si veda in questo volume, G. Petti Balbi, *Intellettuali e cittadinanza nella Genova tardo-medievale: un difficile percorso*.

23. Rosso, *Intellettuali e civilitas nel cerimoniale universitario*.

24. Rosso, *Intellettuali e civilitas nel cerimoniale universitario*, paragrafo 1.

25. Todeschini, *Introduzione*, p. 29.

*ratio* dominante in queste concessioni sembra essere quella della città ideale o meglio, forse, della «città politica ideale», composta da uomini schierati politicamente e capaci di costruirla (giuristi, nobili, umanisti)<sup>26</sup>. Tanto più che la nobiltà derivava dalla scienza<sup>27</sup>. Brilla per sapienza, virtù e autorità il dotto e integerrimo vescovo fra' Battista *de Iudicibus* di Ventimiglia, commissario apostolico nella causa degli ebrei di Trento che divenne cittadino di Genova nel 1471<sup>28</sup>.

Mi sembra interessante notare anche lo scolorimento del significato di cittadinanza, dettato forse anche dall'uso per così dire venale che se ne faceva. Si concedeva la naturalizzazione per attrarre immigrati, prescindendo dai requisiti primari (residenza) e la si concedeva per colmare un *defectus* che avrebbe impedito a certi personaggi per statuto di ricoprire determinate cariche. Per dirla con le parole di Giovanna Petti Balbi, la cittadinanza aveva forse perso la sua «valenza originaria», essa non suscitava «senso di appartenenza alla comunità». Essa era diventata sempre più «un mero titolo di riconoscimento o di prestigio da far valere» (Petti Balbi), uno strumento per ottenere dei vantaggi, assegnata a «consiglieri, esperti di pratiche di governo, ma anzitutto organizzatori del consenso»<sup>29</sup>, perdendo così il suo significato più intimo.

26. Si tenga conto a questo proposito anche del concetto di nobiltà *ex scientia* e dei riferimenti contenuti nell'intervento di Paolo Rosso in questo volume, paragrafo 2.

27. Tommaso di Ser Puccio aveva dato prova di essere guelfo e antvisconteo, cfr. il contributo di Alberto Luongo.

28. Si veda, il saggio di Giovanna Petti Balbi, in questo volume.

29. C. Vivanti, *Presentazione*, in *Storia d'Italia*, pp. XVII-XXIII, p. XVII.

## Bibliografia tematica

- Albini G., «*Civitas tunc quiescit et fulget cum pollentium numero decoratur*». *Le concessioni di cittadinanza in età viscontea tra pratiche e linguaggi politici*, in *The languages of political society. Western Europe, 14<sup>th</sup>-17<sup>th</sup> centuries*, a cura di A. Gamberini, J.-Ph. Genet e A. Zorzi, Roma, 2011, pp. 97-119.
- Ascheri M., *Lo straniero nella legislazione e nella letteratura giuridica del Tre-Quattrocento: un primo approccio*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 60 (1987), pp. 179-194.
- Barbero A., *Le migrazioni medievali. Le migrazioni medievali*, in *Storia d'Italia, Annali*, 24, *Migrazioni*, a cura di P. Corti e M. Sanfilippo, Torino, 2009, pp. 21-39.
- Bettarini F., *La comunità pratese di Ragusa (1414-1434). Crisi economica e migrazioni collettive nel Tardo Medioevo*, Firenze, 2012.
- Bettarini F., *I forestieri ed il governo della città di Ragusa nel Quattrocento*, in *La gobernanza de la ciudad europea en la edad media*, edited by J.A. Solórzano Telechea e B. Arízaga Bolumburu, Logroño, 2011, pp. 383-397.
- Bianchin L., *L'autentica «Habita» nell'interpretazione dei giuristi medievali*, in *Gli inizi del diritto pubblico. L'età di Federico Barbarossa: legislazione e scienza del diritto. Die Anfänge des öffentlichen Rechts. Gesetzgebung im Zeitalter Friedrich Barbarossas und das gelehrte Recht*, Bologna, 2007, pp. 127-153.
- Bizzarri D., *Ricerche sul diritto di cittadinanza nella costituzione comunale*, in «Studi senesi», 32 (1916), pp. 19-105.
- Casagrande C., *Jacques Le Goff e la storia degli intellettuali*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge-Temps Modernes», 121/2 (2009), pp. 257-265, online [http://www.persee.fr/doc/mefr\\_1123-9883\\_2009\\_num\\_121\\_2\\_9518](http://www.persee.fr/doc/mefr_1123-9883_2009_num_121_2_9518).
- Celenza C.S., *The Intellectual World of the Italian Renaissance, Language, Philosophy, and the Search for Meaning*, New York, 2018.
- Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo)*, a cura di G. Lenoble, G. Todeschini, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 125/2 (2013), URL: <http://mefrm.revues.org/1289>; DOI: 10.4000/mefrm.1289.
- Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XV)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014.
- Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di S. Menzinger, Roma, 2017.
- Credito e cittadinanza nell'Europa mediterranea dal medioevo all'età moderna*, a cura di E.C. Pia, Asti, 2014.
- Citizenship and Immigration. Proceedings of the conference held at the University of Milano, Law Faculty*, a cura di V. Ferrari, T. Heller e E. De Tullio, Milano, 1998.
- Cortese E., *Cittadinanza (dir. intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto* 7, Milano, 1960, pp. 132-139.
- Costa P., *Cittadinanza*, Roma-Bari, 2005.
- Costa P., *Civitas. Storia della cittadinanza in Europa. I. Dalla civiltà comunale al Settecento*, Roma-Bari, 1999.
- Covini M.N., *La patente perfetta. I privilegi accordati ai Simonetta dagli Sforza*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 181-208.
- Cuaz M., *Intellettuali, potere e circolazione delle idee nell'Italia moderna, 1500-1700*, Torino, 1982.
- D'Haenens A., *Essere stranieri nel Medioevo*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Italia dei secoli XII-XVI*, a cura di G. Rossetti, Napoli, 1989, pp. 17-21.



- De Angelis L., *La cittadinanza a Firenze (XIV-XV secolo)*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XV)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 141-155.
- De Angelis L., *Immigrazione e concessioni di cittadinanza a Firenze e nei Comuni italiani tra XIV e XV secolo*, in *Città e vita cittadina nei pesi dell'Italia mediterranea. Secoli XI-XV. Atti del Convegno Internazionale in onore di Salvatore Tramontana*, Adrano-Bronte-Catania-Palermo, 18-22 novembre 2003, a cura di B. Saitta, Roma, 2006, pp. 423-437.
- Del Bo B., *La cittadinanza milanese: premessa o suggello di un percorso di integrazione?*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città basso-medievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 159-180.
- Del Bo B., *Le concessioni di cittadinanza nel quadro dei provvedimenti di politica economica di Filippo Maria*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di N. Covini e F. Cengarle, Firenze, 2015, pp. 211-230.
- Del Bo B., *Introduzione*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 9-21.
- Del Bo B., *Il valore demografico delle concessioni di cittadinanza: Milano nel primo Quattrocento*, in *La popolazione italiana del Quattrocento e Cinquecento*, a cura di G. Alfani, A. Carbone, B. Del Bo, R. Rao, Udine, 2016, pp. 175-183.
- Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XI-XVI*, Napoli, 1989, pp. 235-256.
- Di Tucci B., *Genova e gli stranieri (secc. XII-XVIII)*, in «Rivista italiana di diritto internazionale e processuale privato», 2 (1932), pp. 501-518.
- Genova porta del mondo: la città medievale e i suoi habitatores*, a cura di G. Olgiati, Genova, 2011.
- Frova C., *Circolazione di docenti nelle sedi universitarie italiane (secoli XIV-XV)*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*, Atti del XXIII Convegno internazionale di studi (Pistoia, 13-16 maggio 2011), Pistoia, 2013, pp. 39-54.
- Frova C., «*Peregrinatio academica*» e «*studium sub oculis parentum*»: *due modelli medievali per il problema della mobilità degli studenti*, in «Università e formazione dei ceti dirigenti», pp. 23-32.
- Giannantoni L., *Lex perpetua quod rectores universitatis studii Perusini sint cives originarii huius civitatis*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 3 (1897), pp. 211-214.
- Gilli P., *Comment cesser d'être étranger: citoyen et non citoyen dans la pensée juridique de la fin du Moyen Age*, in *L'étranger au Moyen Age*, Paris, 2000, ora in Id., *Les espaces sociaux*, Paris, 2005, pp. 343-362.
- Girgensohn D., *La cittadinanza padovana del nobile vicentino Antonio Niccolò Loschi, «iuris civilis peritus» (1408)*, in «Quaderni per la storia dell'università di Padova», 21 (1988), pp. 45-54.
- Grillo P., *Da diritto a privilegio. La cittadinanza nell'età comunale*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XV)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 25-46.
- Kirshner J., *Civitas sibi faciat civem: Bartolus of Sassoferrato's Doctrine on the Marking of a Citizen*, in «Speculum», 48 (1973), pp. 664-713.
- Krekić B., *Un mercante e diplomatico da Dubrovnik (Ragusa) a Venezia nel Trecento*, «Studi Veneziani», 9 (1967), pp. 71-102.
- Le Goff J., *Gli intellettuali nel Medioevo*, Milano, 1979.

- Menzinger S., *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche (I)*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 125/2 (2013), online <https://mefrm.revues.org/1468>.
- Molà L., Mueller R.C., *Essere straniero a Venezia nel tardo Medioevo: accoglienza e rifiuto nei privilegi di cittadinanza e nelle sentenze criminali*, in *Le migrazioni in Europa. Secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, 1994, pp. 839-851.
- Mueller R. Ch., *Immigrazione e cittadinanza nella Venezia medievale*, Roma, 2010.
- Nicoud M., *Circolazione dei medici e dei saperi medici nell'Italia del tardo Medioevo: il caso della corte visconteo-sforzesca tra Tre e Quattrocento*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*, Pistoia, 2013, pp. 471-491.
- Padoa Schioppa A., *Il diritto nella storia d'Europa. Il Medioevo*, Padova, 2005.
- Padoa Schioppa A., *Italia ed Europa nella storia del diritto*, Bologna, 2003.
- Petti Balbi G., *Cittadinanza e altre forme di integrazione nella società genovese (secc. XIV-XV)*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XV)*, a cura di B. Del Bo, Roma, 2014, pp. 95-140.
- Petti Balbi G., *Intellectual Life*, in *A Companion to Medieval Genoa*, ed. C. Benes, Leiden, 2018, in corso di stampa.
- Piccinni G., *Differenze socio-economiche, identità civiche e «gradi di cittadinanza» a Siena nel Tre e Quattrocento*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 125-2 (2013), <http://mefrm.revues.org/1304>.
- Piergiorgio V., *Alcuni consigli legali in tema di forestieri a Genova nel medioevo*, in *Sistema di rapporti economici ed élites economiche in Europa (secc. XII-XVII)*, a cura di M. Del Treppo, Napoli, 1994, ora in Id., *Norme, scienza e pratica giuridica tra Genova e l'Occidente medievale e moderno*, Genova, 2012, pp. 251-262.
- Quagliani D., *The Legal Definition of Citizenship in the Late Middle Ages, in Athens and Rome, Florence and Venice. City States in Classical Antiquity and Medieval Italy*, a cura di A. Mohlo, K. Raaflaub and J. Emlen, Franz Steiner, Verlag Stuttgart, 1991, pp. 155-167.
- Rosso P., *Retorica e peregrinatio academica. L'orazione di Catone Sacco per la laurea in diritto civile di Michael Paeldinc all'Università di Pavia (14 dicembre 1438)*, in *Rhetorik in Mittelalter und Renaissance. Konzepte – Praxis – Diversität*, a cura di G. Strack e J. Knöder, München, 2011, pp. 337-367.
- Rosso P., «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...». *Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott*, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 4 (2001), pp. 15-89.
- Rusconi G.E., *Intellettuali e società contemporanea*, Torino, 1980.
- Sottili A., *Studenti tedeschi e Umanesimo italiano nell'Università di Padova durante il Quattrocento. I. Pietro del Monte nella società accademica padovana (1430-1433)*, Padova, 1971.
- Storia d'Italia, Annali, IV, Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, 1981.
- C. Storti, *Aspetti della condizione giuridica dello straniero negli statuti lombardi dei secoli XIV-XV*, in «Archivio storico lombardo», 111 (1985), pp. 9-66.
- Storti Storchi C., *Foreigners in Medieval Italy*, in *Citizenship and Immigration. Proceedings of the conference held at the University of Milano, Law Faculty*, a cura di V. Ferrari, T. Heller e E. De Tullio, Milano, 1998, pp. 27-36.
- Tabacco G., *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Storia d'Italia, Annali, IV, Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, 1981, pp. 7-46.
- Terreni A., «Sogliono tutti i forestieri ...». *La concessione della «civilitas Mediolani» ai mercanti-banchieri genovesi nel XVI secolo*, in *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, a cura di C. Donati, Milano, 2006, pp. 105-122.

- Todeschini G., *Introduzione*, in *Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo)*, volume monografico de «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 125-2 (2013), URL: <http://mefrm.revues.org/1289>; DOI: 10.4000/mefrm.1289.
- Trebbi G., *I diritti di cittadinanza nelle repubbliche italiane dalla prima età moderna: gli esempi di Venezia e di Firenze*, in *Cittadinanze*, a cura di G. M. Favaretto, Trieste, 2001.
- Vallerani M., *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche (II). Limiti dell'appartenenza e forme di esclusione*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 125/2 (2013), online <https://mefrm.revues.org/1446>.
- Vivanti C., *Presentazione*, in *Storia d'Italia, Annali, IV, Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, 1981, pp. XVII-XXIII.
- Zabbia M., *Circolazione di persone e diffusione di modelli in ambito notarile (secoli XIII e XIV)*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Bologna, 2009, pp. 23-39.
- Zucchini S., *Il ruolo sociale dei dottori: il caso di Perugia*, in *Un monopolio imperfetto: titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di M.T. Guerrini, R. Lupi e M. Malatesta, Bologna, 2016, pp. 15-29.
- Witt R.G., *L'eccezione italiana. L'intellettuale laico nel Medioevo e l'origine del Rinascimento (800-1300)*, Roma, 2017.  
<http://www.civesveneciarum.net/>.



*L'età medievale.*  
*Caratteri generali*